

CERCANSI ATTORI

Da stasera torna in scena alla Chiesa Anglicana di Roma (via del Babuino) lo spettacolo tratto dal film, *Nel bel mezzo di un gelido inverno* di Branagh. Fino al 19 maggio.

KURT WEILL A MESSINA

Debutta stasera al teatro Vittorio Emanuele di Messina *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* di Kurt Weill su testo di Bertolt Brecht, per la regia di Daniele Abbado. L'opera fu vietata dal nazismo e la sua partitura bruciata dalla Gestapo.

POVERA CANZONE ITALIANA, CENERENTOLA D'EUROPA

Piero Vivarelli

La maggioranza delle nostre case discografiche ha ben poco interesse a promuovere le canzoni italiane anche all'estero. Per questo, a parte rare eccezioni, ben pochi sono gli artisti (Nek, la Pausini, Ramazzotti e Paolo Conte) che si affermano fuori dai patri confini e questo tipo di successo avviene spesso per iniziativa del produttore personale e non della casa discografica che li distribuisce. Il fatto è che, specialmente per ciò che riguarda la distribuzione, case discografiche italiane non ne esistono praticamente più. Associate nella potente FIMI troviamo infatti tutte le multinazionali del disco, dalla Sony alla BMG, dalla Emi alla Wea e via discorrendo, quelle stesse i cui prodotti dominano le classifiche sia all'estero sia in Italia. È evidente che, istituzionalmente, una multinazionale deve preoccuparsi di importare il prodotto del paese d'origine piuttosto che esportare quello del paese in cui si trova a lavorare. Tanto più che in Italia il mercato è florido, uno dei più floridi del mondo; quindi se una canzone italiana va bene, può pagare da sola le spese fatte per inciderla con gli introiti del nostro mercato. Peccato. Va notato che per promuovere bene una

nostra canzone, Nek, la Pausini e Ramazzotti (Paolo Conte è un caso a parte) ci insegnano che basta incidere una versione in spagnolo per avere successo dalla penisola iberica all'enorme mercato latino americano, che è il secondo del mondo. Un esempio ancora più significativo ci viene dato dai successi che riesce a ottenere anche nei paesi di lingua inglese la produzione di Filippo Sugar e di quella Caterina Caselli che è davvero la "grande Caterina" della nostra musica: la Sugar, con le etichette collegate, è una compagnia che, pur associata alla Fimi, produce e vende solo brani italiani ed è riuscita a imporre in Inghilterra e negli Stati Uniti, mercati da molti ritenuti inaccessibili, personaggi come Andrea Bocelli, Elisa (già nota all'estero prima di Sanremo) e Filippa Giordano che, per il momento, è più nota in Inghilterra che in Italia. La Sugar ha in rampa di attesa gli Avion Travel e il suo successo è dovuto a una politica industriale che, anche per esigenze di listino, è quindi esattamente opposta a quella delle multinazionali.

Parlando delle multinazionali e della Fimi vale anche la pena di notare come

lo scellerato costo dei Cd audio sia dovuto proprio al cartello di queste major companies, un cartello di rigido stampo monopolistico e quindi, tutto sommato, dalla filosofia ferocemente corporativa. Da molto tempo si richiede che l'Antitrust svolga un'indagine su tale delicata materia perché non è giusto che il pubblico, e per di più quello dei compratori di dischi che è un pubblico prevalentemente giovane, venga strangolato dalle decisioni economiche di quella che, almeno in materia, è un'autentica "cupola".

È pur vero che in Italia esiste anche un'altra associazione di discografici, overosia l'Ali, ma di fronte a nomi di artisti internazionalmente reboanti come quelli in mano alla Fimi appare evidente che lo spazio di manovra è poco. Anche nel rapporto con i media per i passaggi televisivi appare logico che chi è in condizioni di poter offrire il grande nome internazionale si trova in posizione di vantaggio. Qui il discorso si allarga alla Rai e al suo ruolo di servizio pubblico. Ma sarà meglio farlo un'altra volta.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it



La folla di una passata edizione del concertone di San Giovanni. A sinistra Pino Daniele. In basso, il musicista cubano Compay Segundo



Tutti a San Giovanni

Silvia Boschero

Pino Daniele, 99 Posse, Erykah Badu, Compay Segundo sul palco del concertone. E la Rai dice: voglio la par condicio

ROMA La vera star del concertone del Primo Maggio non sarà il Boss, come voleva Chiambretti, direttore artistico di questa edizione, ma la par condicio.

Oppure potrebbero esserlo i 99 Posse, il gruppo più temuto dagli organizzatori per quella sana e pervicace abitudine a dire le cose che pensano senza peli sulla lingua, anche sul palco di piazza San Giovanni in periodo elettorale: «I sindacati ci hanno chiesto essenzialmente due cose - dice Chiambretti - che la giornata non si trasformi in uno spottone elettorale per il centro sinistra e che non scoppi la bomba. Il primo punto lo abbiamo già risolto: tutti gli inquilini della zona voteranno a destra per via del rumore del concertone».

Il direttore della Rai Zaccaria la prende più seriamente e parla di «una forma di autocontrollo» e di responsabilità che ricadrà sugli autori del programma e sui singoli musicisti, ma ad un Chiambretti incalzante promette che non ci sarà nessuna forma di censura, dal momento in cui tutti gli artisti verranno informati della legge sulla par condicio.

Difficile pensare però di contenere personaggi come Piero Pelù o i 99 Posse, che accompagneranno in un particolare duetto Pino Daniele: «Non possiamo nasconderci dietro un dito, quella è una piazza che raccoglie anche le bandiere rosse di Che Guevara, dell'impegno del centro e della sinistra, anzi solo della sinistra, a patto che sia viva. Quindi è indubbio che i cantanti, i conduttori e le belle ragazze sul palco sono racchiusi in questa immagine che la televisione non potrà che rinforzare. Non ci sarà censura, ognuno è libero di dire ciò che vuole, tenendo conto di quelli che sono i Patti Lateranensi con il cavalier Berlusconi. I 99 Posse li abbiamo voluti, con riserva ideologica per alcuni, anche perché la loro è un'esibizione particolare all'interno dello show di Pino Daniele. Che poi nei testi dei 99 Posse ci siano i centri sociali e gli attacchi ad un certo pensiero politico, quello è un problema



che onestamente non posso risolvere, come d'altronde non abbiamo risolto ancora oggi l'enigma se Battisti era di destra o di sinistra».

Quel che è certo è che la festa in musica nel giorno dedicato ai lavoratori si riappropri della sua sede naturale. La piazza che Chiambretti definisce «il centro del

nostro paese, dove si sono susseguite vicende belle, brutte, poetiche» a differenza di Tor Vergata, la sede dello scorso anno: «Una cattedrale nel deserto che peraltro quando è andata via la cattedrale ritornava ad essere solo deserto».

Nessuno nasconde soddisfazione per il ritorno in una piazza San Giovanni ri-

An: il concerto dopo le elezioni

«Per evitare ogni possibile problema bisogna trasmettere il concerto del primo maggio in televisione solo dopo le elezioni». È uno scherzo? No, è la richiesta dei senatori di An, Riccardo de Corato, Franco Pontone e Salvatore Ragno, componenti della commissione di Vigilanza Rai. Secondo i parlamentari, infatti, quello di San Giovanni «sarà il concerto dei predicatori di odio politico e violenza, come i 99 Posse, nostalgici degli anni di piombo e solidali con i brigatisti rossi irriducibili, quelli stessi al centro delle indagini in questi giorni per l'omicidio D'Antona».

«Se Cgil, Cisl e Uil -continuano i tre senatori di Alleanza Nazionale- intendono propagandare odio politico e violenza facciano pure, ma certamente non lo può fare la Rai, tantomeno in campagna elettorale». «Ci sembra troppo debole -concludono- l'appello del presidente Zaccaria al senso di responsabilità e autocontrollo degli artisti. Quindi chiediamo ufficialmente che il concerto venga trasmesso in tv dopo le elezioni, eventualmente togliendo le esibizioni di quanti intendano alimentare un clima di odio politico e di violenza».

Elisa, Sarah e Rosalinda

«Par condicio anche nella scelta dei conduttori», dichiara trionfante Chiambretti. Per bilanciare la cospicua presenza di uomini sul palcoscenico il direttore artistico del Primo Maggio ha scelto quindi di incrementare la presenza femminile nel backstage. Tre saranno le donne che lo affiancheranno: prima fra tutte Elisa, la ragazzina che ha sbancato il festival di Sanremo (primo premio della categoria Big, premio Mia Martini della critica e quello come miglior interprete per i giurati di qualità), mettendo magistralmente d'accordo sia il pubblico che gli addetti ai lavori. Sarà lei la padrona di casa del retro palco dove nel pomeriggio, accompagnata dal pianoforte, canterà una serie di brani rock che hanno formato la sua cultura musicale per poi esibirsi con tutta la sua band la sera. Ma anche Sarah Felderbaum (giovannissima presentatrice del Top of the pops italiano) e Rosalinda Celentano, che farà da intermediaria tra il pubblico di Internet e gli artisti sul palco: «È un'amica -dice Chiambretti- una ragazza fuori dal coro e piena di potenzialità. Ci ha detto di sì ma potrebbe non venire, dunque ha decisamente qualcosa del padre. La cosa bella è che costa meno di Adriano e comunque fa parte della famiglia».

Gli ospiti stranieri

Il rock di Kusturica e il soul della Badu

Sono tre per ora i nomi internazionali che impreziosiscono la scaletta del Primo Maggio musicale, ma gli organizzatori non nascondono che ci potrebbero essere sorprese dell'ultima ora. Il primo è una vecchia conoscenza per l'Italia, Emir Kusturica, il regista-rock di Sarajevo a lungo collaboratore e amico di Goran Bregovic. Sul palco di piazza San Giovanni arriverà con la sua No Smoking band, un combo di matti che uniscono le sonorità classiche del rock occidentale agli strumenti e le atmosfere tipiche della cultura balcanica. Chi invece porterà una testimonianza musicale che arriva direttamente dall'altra parte dell'oceano è Maximo Francisco Repilado Munoz, alias Compay Segundo, uno dei più popolari "nonni" del magico Buena Vista Social

Club, il progetto patrocinato da Ry Cooder che quattro anni fa ha fatto riscoprire al mondo intero un musicista (ed un'intera generazione) che dagli anni venti diffonde il son e la trova, due dei generi musicali nati nell'isola di Cuba.

Lo strano giro del mondo si completerà poi con un viaggio in Texas alla scoperta di Erykah Badu, star internazionale del soul dei nostri giorni, una delle più desiderate donne del mondo (gruppi hip hop come il Wu Tang Clan, i Roots e Guru hanno fatto a gara per averla ospite nei loro dischi). Ed è facile immaginare che la ventottenne splendida dea nera di Dallas si presenterà sul palco addobbata del solito turbante e del suo contorno misticheggiante da vera cerimoniera pagana del soul. Per quello che riguarda la musica, la qualità è assicurata: nel suo genere il trono le appartiene totalmente. Sarà per via di quella mistura di suoni ricercati ed eleganti che non cede quasi mai alle lusinghe produttive ultra patinate dell'ultimo R&B, sarà per l'eterogeneità che la contraddistingue, per le continue citazioni jazz che non disdegnano l'ardore del reggae e del funk, ma anche le chitarre elettriche del rock. L'immagine poi è quella vincente, soprattutto quando gioca leosia ad evocare le immagini in bianco e nero delle grandi cantanti blues (Billie Holiday su tutte), per poi riproietarsi nell'attualità.

si. bo.

Tanta la musica, soprattutto italiana, e una lunga diretta di sei ore su Rai Tre (e integralmente sulle frequenze di Radio Uno), che dalle 16 del pomeriggio andrà avanti fino alle 22.50, per dare spazio poi alla tribuna elettorale.

Per ora sono solo tre gli ospiti internazionali (Erykah Badu, il «nonnetto» del

Buena Vista Social Club Compay Segundo e il regista-rock Emir Kusturica), anche se Chiambretti ha tentato di coinvolgere Bob Dylan (sua la sigla dell'ultima tranche del concerto con *Things have changed*), Carlos Santana, Bruce Springsteen e Manu Chao: «Manu Chao l'ha assorbito Celentano nel suo programma, gli altri, tra le case discografiche e le bizze degli stessi artisti, non sono potuti venire. Insomma, abbiamo pensato a tutti, ma alla fine bisogna fare i conti con l'oste». Nutrita invece la lista degli italiani, una bella rappresentanza della giovane generazione più creativa, sotto lo sguardo sornione dello «zio» Pino Daniele: oltre ai 99 Posse e Pelù ci saranno la star di Sanremo Elisa (che farà gli onori di casa anche nel retro palco), Alex Britti, Sottotono, Timoria, Quintorigo, Afterhours, La Crus, Marlene Kuntz e Almamegretta.

Impossibile però non notare che a Tor Vergata la lista era più nutrita. Anche secondo Chiambretti, che ironizza, sorridente serafico, sull'«assenza» più importante: «L'anno scorso sono stato ad un centimetro dal Papa e quindi mi sono molto rassegnato, tanto che a detta di Enrico Ghezzi ho condotto in modo sublime la manifestazione. Certamente il Papa, che è la più grande pop star del mondo, superiore ad Elvis Presley e a tanti altri, aveva fornito un forte appeal sugli ospiti stranieri che erano tanti. Quest'anno abbiamo cercato di riaverlo anche solo nello spettacolo serale ma non è stato possibile per via delle etichette discografiche che hanno fatto blocco».